

# Essere donna, avere dei figli, voler lavorare

In Italia una donna che segue i suoi figli fa la mamma.

In Italia un papà che segue i suoi figli, fa il mammo.

In Italia una mamma che lavora, cucina, consola, parla con le maestre, mette a nanna, fa ciò che ci si aspetta da lei.

In Italia un papà che lavora, cucina, consola, parla con le maestre, mette a nanna, **è tanto carino perchè aiuta la mamma.**

In Italia una mamma che non lavora per stare con i suoi bambini, non è in grado di coordinare il suo lavoro con il suo ruolo genitoriale.

In Italia un papà che non lavora per stare con i suoi bambini **è coraggioso e generoso perchè si sacrifica per la sua famiglia e lascia che la moglie si realizzi.**

Perchè tutte queste differenze? Perchè, per quanto se ne parli, in Italia la donna è ancora prima di tutto, **molto mamma**. A noi ai colloqui di lavoro viene chiesto, tra le righe perchè non si potrebbe, se desideriamo dei figli, solitamente camuffando con: **tra cinque anni come ti vedi?** A noi viene chiesto alle cene di Natale: e un bambino? Quand'è che me lo fai un bel nipotino?

Immaginatevi se queste cose venissero chieste agli uomini. Impensabile, vero?

Ma forse è così perchè un po' noi lo permettiamo. Ho visto un sondaggio, pubblicato sul [Corriere della Sera](#) in cui 63 donne su 100 si identificano nella frase **“un lavoro è importante, ma quello che le donne vogliono veramente è una casa con dei figli”**. La stessa frase è vera per 71 uomini su 100. Cioè se fermassimo a caso 100 uomini per strada chiedendogli, secondo te cosa voglio veramente? 71 di loro risponderebbero: la casa, le offerte del mese al supermercato e i figli. Non posso dargli del tutto torto, settimana scorsa quando al supermercato ho trovato la scopa in silicone scontata sono rimasta abbastanza soddisfatta.

Nello stesso sondaggio solo 18 donne su 100 e altrettanti uomini credono che **“un padre sia bravo tanto quanto la madre nella cura dei figli”**. Questo vuol dire che 82 donne su 100 e altrettanti maschi non considerino un uomo capace di cambiare un pannolino, dare uno yogurt per merenda, aiutare nel fare i compiti, accompagnare a ginnastica e a nuoto. Allora, o noi donne abbiamo davvero un grosso problema di stima nei confronti dei nostri compagni (e altrettanto loro sia chiaro, poichè per primi si considerano degli inetti) o forse questo è un pensiero comodo. Comodo per noi che con questa scusa ci teniamo sulle spalle il fardello, passando come sante agli occhi di non si sa chi, ma almeno facciamo le cose a modo nostro e comodo per gli uomini che si sentono giustificati a non fare una mazza.

**Baby, sorry, fallo tu, io non sono proprio capace, sai com'è sono solo un uomo!**

Infine il dato più triste, solo il 14% delle donne **crede che una madre lavoratrice sia in grado di instaurare col proprio figlio un rapporto altrettanto profondo e stabile quanto una madre che non lavora**. Questo vuol dire che 86 donne su 100 considerano una mamma che lavora un po' meno mamma di chi sta a casa. [Come se lavorare fosse un vizio, un divertente passatempo](#).

Qui mi chiedo, **e se a sbagliare fossimo noi?** Noi donne. **Noi che permettiamo ai nostri compagni di considerarsi inabili a ricoprire il ruolo del padre?** Noi che permettiamo alle altre donne di giudicarci se scegliamo di lavorare anzichè seguire i nostri bambini 24 ore al giorno? Noi che ci chiudiamo in una scatola e ci convinciamo che il nostro unico desiderio sia davvero una casa in ordine, due figli possibilmente maschio e femmina, le posate e i piatti del servizio buono?

Iniziamo a pretendere, che la cura dei figli sia compito di tutti e due. Che a casa si stia in maniera alternata, chiediamo che i congedi ci siano per entrambi, **invogliamo i nostri compagni a fare il papà, non i mammi, non blocchiamoli con un “faccio io così si fa prima”**. Educiamo le nostre figlie ad amarsi e impegnarsi per ottenere quello che vogliono. Insegnamo ai nostri figli maschi a non considerarsi superiori solo perchè hanno un pene.

E al prossimo colloquio, quando ci chiederanno: e lei tra cinque anni dove si vede? Guardiamo in faccia chi ci sta parlando e rispondiamo:

**AL SUO POSTO.**

Pubblicato su [www.syndromemagazine.com](http://www.syndromemagazine.com) il 1/05/2020